

Antonio Carioti (a cura di), Luciano Canfora. *Intervista sul potere*, Laterza, Roma-Bari 2013. Un volume di pp. 282.

Giornalista del “Corriere della Sera”, già caporedattore della “Voce Repubblicana” dal 1994 al 1998 e scrittore appassionato di storia e politica del ‘900, Antonio Carioti ha curato per i tipi di Laterza un saggio in forma di intervista, avente come oggetto di indagine il potere e il suo rapporto con il popolo, la religione e il sapere. Intervistato e interlocutore è l’illustre Luciano Canfora, professore di Filologia Classica all’Università di Bari, nonché membro di comitati direttivi di riviste scientifiche e ad alta divulgazione (ricordiamo, ad esempio, i *Quaderni di Storia* dell’Università di Bari, il *Journal of Classical Tradition*, *Historia y critica* e *Limes*).

In questa indagine sul potere, Canfora non si limita a fornire risposte, ma fin dalle prime pagine offre una lezione di metodo storico. Egli prende le mosse dalla classicità, di cui è indiscutibilmente un profondo conoscitore e al cui studio ha sempre applicato un approccio multidisciplinare, meglio definibile come “analogico”. Nei fenomeni storico-politici, permane infatti un nesso “non velleitario fra dinamiche di epoche differenti che s’illuminano a vicenda”, ovvero non semplicemente un richiamo, ma un “intreccio non fittizio” fra antico e moderno, divenuto in seguito per Canfora un vero e proprio “orientamento di molte ricerche” (pp. 34-36). In che modo possono i classici insegnare di politica ai cittadini del XXI secolo? Secondo Canfora, i Greci e i Romani hanno lasciato alla modernità un’eredità assai durevole nel linguaggio della politica; inoltre, il raffronto fra le epoche dipende dalla inevitabile ripetitività delle dinamiche, motivo per cui le tipologie dei sistemi politici descritte da Erodoto appaiono analoghe a quelle di cui trattano Machiavelli, Hobbes o Montesquieu.

Alla luce di questo sistema “analogico”, l’intervista affronta alcuni temi centrali del dibattito storico-culturale odierno (guerra e politica, oriente e occidente, religione e potere, libertà, giustizia, istruzione, ricchezza e partecipazione), muovendo, come si diceva, dal raffronto con l’antichità e approdando ai giorni nostri. Canfora ritrae la società contemporanea senza mezzi termini e in tutte le sfumature della crisi che l’attraversa: ne emerge una società non più democratica bensì “post-democratica”, in cui potere e leadership sono affidati non più alle facoltà deliberatrici e decisionali di una democrazia diretta, ma concentrati nelle “mani tecnico-economico-finanziarie di alto livello” avulse dalla “ginnastica parlamentare”, cui peraltro sembrano “assistere quasi sprezzantemente” (p. 61).

E se la crisi è sociale, politica e partecipativa, non di meno profonda è quella culturale, in cui a fare da padrone è un degrado che mina alle basi di quei valo-

ri portanti su cui la società si fonda. Da qui un'accusa all'istruzione pubblica e dell'obbligo, poco valida poiché non ispirata a valori pluralistici, ma ancorata a un pensiero obbligatorio-dogmatico che mutila le capacità di spirito critico ("Se l'insegnante si mostra dogmatico, crea ribelli pronti a respingere ogni sua parola" (p. 162)). Una critica tagliente è rivolta anche alla scarsa preparazione di docenti e alunni delle scuole tanto pubbliche quanto private, poiché la "pseudorivoluzione del Sessantotto" sembra aver prodotto "una macchina dell'ignoranza che continua a produrre danni immensi" (p. 166). Trascurati dalla cultura odierna sono per Canfora lo studio della storia e l'analisi del passato. Salvare un sistema alla deriva e salvaguardare i valori che si vogliono affermare impongono, secondo il professore, di ripristinare lo studio del pensiero in prospettiva diacronica: l'assenza dell'impianto storico determinerà di contro un dogmatismo fine a sé stesso, rendendo dunque i cittadini sempre più esposti ad influenze improvvise. Con un andamento circolare, il volume torna infine alla politica e al tema della "post-democrazia", in cui, argomenta il professore, i partiti hanno ceduto ai grandi manager il compito di reggere le redini del potere. Oligarchie di tecnocrati che non interloquiscono con la politica e che calano le decisioni dall'alto inducono la volontà popolare a reagire nelle forme più stravaganti, come traspare dal risultato assai bizzarro delle scorse elezioni e dall'avvento di forze definite dall'autore "populiste", che i partiti, oggi giorno deterioratisi, non riescono adeguatamente a contenere né in Italia né in Europa. Per Canfora, l'unico ambiente in cui si può invertire la rotta di questa crisi globale è il mondo della scuola e dell'istruzione, alveo della coscienza critica e laboratorio di un'"educazione antioligarchica" (p. 264). Il professore conclude infatti con un monito: facendo un bilancio della sua esperienza, egli ritiene che "deprezzare e dequalificare il mondo dell'insegnamento, tanto nella scuola quanto nell'università sia un gesto suicida" (p. 264).

Intervista sul potere è un libro di forte attualità, destinato a un pubblico misto, che spazia dagli specialisti delle discipline umanistiche a un pubblico più ampio. Si presenta come volume di facile e piacevole lettura, così immediato e vivo da far avvertire al lettore quasi la sensazione di assistere in prima persona al dialogo di Carriotti e Canfora. La personale analisi del professore è tagliente, diretta, spesso non edulcorata e non risparmia di sottolineare anche le mancanze di una sinistra che dalla caduta del comunismo ha perso il proprio orientamento. A rendere piacevole un'analisi del vero così diretta è l'altissima passione intellettuale che Canfora trasmette, condita di dettagli documentari e rimandi alle opere del pensiero politico moderno, citate tutte con encomiabile acribia. Al lettore infine, sopra ogni cosa, giunge una lezione, nonché un irrinunciabile invito: tutelare e preservare la cultura e lo studio della storia, *magistra vitae*, nelle cui dinamiche risiedono le fondamenta del pensiero libero e la chiave di volta per comprendere la società odierna.

Annabella Oranges
Università Cattolica del Sacro Cuore
annabella.oranges@unicatt.it